

PAOLO GIORDANO

prefazione
CARMINE GAMBARDELLA



IL DISEGNO DELL'ARCHITETTURA COSTIERA

La costiera amalfitana _ il territorio, le città e le architetture



Fabbrica della Conoscenza

Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

numero diciassette

Fabbrica della Conoscenza

Collana fondata e diretta da Carmine Gambardella

Comitato Scientifico

Federico Casalegno,
Professor
Massachusetts Institute of Technology, Boston

Massimo Giovannini,
Professor
Rector University "Mediterranea", Reggio Calabria

Diana M. Greenlee,
Professor
University of Monroe, Louisiana

Bernard Haumont,
Professor
Ecole Nationale Supérieure d'Architecture, Paris-Val de Seine

James Kushner,
Fullbright Visiting Professor
Southwestern Law School, Los Angeles

Maria Grazia Queti,
Ph.D. Executive Director
The U.S.-Italy Fullbright Commission

Elena Shilienskova,
Professor and Director of the Design Department
Togliatti State University

PAOLO GIORDANO

IL DISEGNO DELL'ARCHITETTURA COSTIERA

La costiera amalfitana _ il territorio, le città e le architetture



La scuola di Pitagora editrice

A mia sorella Ina che amava il cielo ed il mare

© copyright 2012 La scuola di Pitagora s.r.l.
Piazza Santa Maria degli Angeli, 1
80132 Napoli
Telefono e fax +39 081 7646814
www.scuoladipitagora.it
info@scuoladipitagora.it

È assolutamente vietata la riproduzione totale o parziale di questa pubblicazione, così come la sua trasmissione sotto qualsiasi forma e con qualunque mezzo, anche attraverso fotocopie, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.

Nel dare alle stampe questa ricerca desidero ringraziare il Prof. Arch. Carmine Gambardella per l'affettuoso sostegno alla realizzazione della presente ricerca; i primi cittadini dei comuni della costiera amalfitana per il fattivo contributo di collaborazione e, nello specifico: Francesco Benincasa, Sindaco di Vietri sul mare; Secondo Squizzato, Sindaco di Cetara; Antonio Della Pietra, Sindaco di Maiori; Andrea Reale, Sindaco di Minori; Antonio Giordano, Sindaco di Tramonti; Paolo Vuilleumier, Sindaco di Ravello; Luigi Mansi, Sindaco di Scala; Alfonso del Pizzo, Sindaco di Amalfi; Nicola Carrano, Sindaco di Atrani; Gaetano Frate, Sindaco di Conca dei Marini; Raffaele Ferraioli, Sindaco di Furore; Giovanni De Martino, Sindaco di Praiano; Michele de Lucia, Sindaco di Positano. Si ringraziano inoltre Paolo Imperato, ex Sindaco di Ravello; Antonio De Luca, ex Sindaco di Amalfi; Luigi Criscuolo, ex Sindaco di Conca dei Marini; Gennaro Amendola, ex Sindaco di Praiano. Un ringraziamento all'Ing. Aristide Marini per i continui scambi dialettici che hanno corroborato le nostre frequentazioni amalfitane e all'Arch. Luigi Corniello per la continua e proficua collaborazione prestatami durante tutte le fasi di lavorazione del volume. Inoltre, l'Arch. Dario Colucci, l'Arch. Maria Damiano, l'Arch. Giovanni Lucca, l'Arch. Salvatore Nugnes per la collaborazione prestata durante le campagne di rilevamento architettonico ed urbano. Infine l'Arch. Francesco Canciello, l'Arch. Marco Mazzella e l'Arch. Tania Talamo per la collaborazione alle tematiche contenute nel Capitolo III "Il disegno di modificazione per la Costiera amalfitana". Le rappresentazioni contenute nel Capitolo II "Il disegno di conoscenza per la costiera amalfitana" riguardanti rilievi architettonici e disegni urbani - relativi ai comuni di Vietri sul mare, Cetara, Maiori, Minori, Tramonti, Ravello, Scala, Atrani, Amalfi, Conca, Furore, Praiano e Positano - sono stati elaborati dagli studenti del Corso di Rilievo dell'Architettura e dell'Ambiente del Corso di Laurea Scienze dell'Architettura come lavoro didattico condotto nell'ambito dei relativi corsi degli anni accademici 2006/2007, 2007/2008, 2008/2009, 2009/2010, 2010/2011 tenuti da Paolo Giordano presso la Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli" della Seconda Università degli Studi di Napoli. Le tavole grafiche contenute nel Capitolo III "Il disegno di modificazione per la Costiera amalfitana" sono state elaborate da Paolo Giordano con la collaborazione dell'Arch. Francesco Canciello (render), dell'Arch. Marco Mazzella e dell'Arch. Tania Talamo. Un ringraziamento particolare all'Arch. Lucia Piccolella e all'Arch. Adalgiso Sasso, per la collaborazione fornitami nel ridisegno di alcuni rilievi architettonici ed urbani.

progetto grafico e redazione
Luigi Corniello

elaborazione grafica di copertina
Lorenzo Giordano

Il volume è stato inserito nella collana "La Fabbrica della Conoscenza", fondata e diretta da Carmine Gambardella, in seguito a peer review anonimo da parte di due membri del Comitato Scientifico



FACOLTÀ DI ARCHITETTURA
LUIGI VANVITELLI
nihil est sine deo signu



benetton
S. P. A. - 37069 PADOVA



MINISTERO
PER I BENI E
LE ATTIVITÀ
CULTURALI

ISBN 978-88-6542-124-6
Finito di stampare nel mese di giugno 2012
(Versione elettronica nel formato PDF)

"M'illumino d'immenso con un breve moto di sguardi"

Cielo e mare, *Giuseppe Ungaretti*, 1917

SOMMARIO

Presentazione	<i>Stefano Caldoro</i> , Tutela e salvaguardia della costa d'Amalfi	p. 11
Introduzione	<i>Giuseppe Zampino</i> , Il disegno dei centri urbani amalfitani	13
Prefazione	<i>Carmine Gambardella</i> , La conoscenza del territorio amalfitano	15
Capitolo I	La costiera amalfitana tra conoscenza e modificazione	17
Capitolo II	Il disegno di conoscenza per la costiera amalfitana	67
	Vietri sul mare Cetara Maiori Minori Tramonti Ravello Scala Atrani Amalfi Conca dei marini Furore Praiano Positano	
Capitolo III	Un disegno di modificazione per la costiera amalfitana	433
Postfazione	<i>Giovanni Romano</i> , La conoscenza per la tutela ambientale	461
Appendice	Bibliografia, sulla rappresentazione dell'architettura	465
	Bibliografia, sulla storia dei luoghi amalfitani	469
	Indice dei nomi e dei luoghi	473
	Elenco dei nomi e dei rilevamenti	483

Stefano **Caldoro**, Tutela e salvaguardia della costa d'Amalfi

La costiera amalfitana è uno dei siti più suggestivi della regione Campania che - per i valori di universalità, unicità ed insostituibilità delle sue caratteristiche d'identità paesaggistiche - è stata inserita, nel 1997, nella World Heritage List dell'UNESCO. E' un ambito territoriale che si è caratterizzato nei secoli per un ricco patrimonio culturale, architettonico e artistico. La bellezza e l'unicità di questo territorio vive oggi su un delicato equilibrio legato alla necessità di conciliare la salvaguardia del territorio con le esigenze di mobilità di coloro che quei territori vivono e frequentano, siano essi residenti o turisti. La tutela e la salvaguardia di un bene ambientale e paesaggistico come quello della costiera necessita innanzitutto di una conoscenza approfondita della sua realtà naturale e artificiale e di una programmazione capace di riqualificare città, siano esse costiere o collinari, e natura, sia quella del mare o della montagna, attraverso una nuova mobilità ecosostenibile. In tal senso, lo studio di Paolo Giordano risponde a tali problematiche in maniera unitaria facendo emergere una possibilità nuova di governance strategica. Attraverso un'attenta analisi dei contesti urbani ed ambientali dei centri amalfitani Giordano traccia soluzioni per ciascuno di essi. Centri abitati costieri, collinari e montani sono sintetizzati nelle tavole grafiche e fotografiche di questo volume che può essere di supporto non solo ai campani ma anche e soprattutto a quell'ampia platea di appassionati estimatori, nazionali ed internazionali, di una delle realtà paesaggistiche tra le più suggestive e conosciute al mondo.

Giuseppe **Zampino**, Il disegno dei centri urbani amalfitani

Una riqualificazione critica della Costiera Amalfitana presuppone l'individuazione dei caratteri specifici d'identità delle architetture, delle infrastrutture, dei centri abitati e degli ambiti paesaggistici radicati nelle realtà orografiche del territorio di appartenenza. La Costiera Amalfitana è una realtà ambientale di spiccata atipicità, strutturatasi a partire dalla costruzione di singole unità spontaneamente aggregate, che si presenta, allo stato attuale, sotto forma di un territorio antropizzato, complesso ed articolato, concretizzatosi nell'intima fusione dell'abitato con il contesto paesaggistico del mare e della montagna. Un territorio che ha subito un processo di crescita avvenuto quasi per germinazione spontanea, per successive aggiunte edilizie ed infrastrutturali, basate il più delle volte sul superamento della difficoltà insite nella accentuata pendenza del territorio. Territorio che, negli ultimi decenni, ha subito una pericolosa densificazione edilizia causata da processi costruttivi apparentemente elementari ma capaci, nel loro insieme, di innescare un elevato livello di complessità urbano e territoriale. Di fronte a tale inquietante scenario si rende necessario un approccio analitico e tematico, avente come obiettivo la difesa e la governance di un territorio delicato e fragile. A tal fine l'obiettivo da perseguire è quello di ri-definire un'analisi conoscitiva capace di riorganizzare l'insieme geografico e gli scenari urbani ponendo sullo stesso livello di attenzione i centri costieri, le aree urbane collinari panoramiche e le fasce naturali e paesaggistiche tra questi comprese. Ebbene il volume di Paolo Giordano, fortemente voluto dalla Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio di Salerno e Avellino all'epoca diretta dallo scrivente, è una pubblicazione scientifica di alto valore documentale capace di illustrare in rapida successione le caratteristiche insediative, urbane ed architettoniche, dei tredici centri abitati della costiera amalfitana. Una pubblicazione che ha il merito di consentire un confronto immediato tra le diverse realtà insediative amalfitane nel loro essere centri costieri, collinari o montani. Sulla linea di costa, da oriente

ad occidente, Vietri sul mare, Cetara, Maiori, Minori, Atrani, Amalfi e Positano; in collina, o a mezza costa, Ravello, Scala, Conca dei Marini, Furore e Praiano; infine, in alto, sui Monti Lattari, Tramonti con le sue numerose frazioni disseminate in un territorio segnato da alte vette e ampi pianori. Fronti urbani dei lungomare, capisaldi architettonici come le chiese o le torri di guardia costiere, sezioni territoriali ed ambientali dei valloni interni solcati da torrenti impetuosi. Non solo. Planimetrie territoriali ed urbane, fasi di crescita storica dei centri abitati ed iconografie tematiche di ambiti significativi non solo dei centri città ma anche e soprattutto delle aree periferiche a questi ultimi. Il tutto nella consapevolezza che il rilievo urbano, architettonico ed ambientale non può privilegiare solo la documentazione delle risorse monumentali di un territorio ma anche e soprattutto quelle sacche di abbandono che, se non analizzate e conosciute approfonditamente, si diffondono subdolamente nel tessuto storicamente consolidato sino a contagiarlo e degradarlo. Un rilievo attento alle realtà urbane amalfitane, nella loro configurazione generale, rappresenta così un antidoto grafico contro la possibile interpretazione trasformativa dei luoghi in questione. Il governo del territorio abbisogna, in tal senso, di una descrizione critica, piuttosto che una narrazione interpretativa, capace di indirizzare l'improrogabile riqualificazione ambientale nell'alveo di processi modificativi maggiormente oggettivi di quelli soggettivi connessi alle azioni trasformatrici del progetto. Il disegno di modificazione rappresenta così un percorso obbligato per quelle realtà ambientali complesse e delicate come la costiera amalfitana: un sentiero stretto rispetto al progetto di trasformazione ma, al contempo, fortemente garante del rispetto delle caratteristiche d'identità dei luoghi di appartenenza. Una dimostrazione chiara di tutto questo è rappresentato nel volume ove l'autore dimostra, con un disegno di modificazione del vallone interno al centro abitato di Amalfi, la positività del metodo utilizzato nell'affrontare le problematiche urbane connesse alla gestione dei flussi auto veicolari in

costiera amalfitana. Calare la problematica della mobilità sostenibile nella tematica inerente la riqualificazione del lungomare e delle aree collinari di Amalfi e, più in generale, della costiera amalfitana significa relazionarsi ad un ragionamento teorico che, partendo dall'analisi grafica della grande scala territoriale e urbana riesce a calarsi sino alla piccola scala dell'ambito architettonico con una proposta modificativa capace di risolvere le problematiche infrastrutturali con grande coerenza rispetto ai luoghi di appartenenza. Significa, inoltre, verificare non solo l'impatto ambientale delle possibili modificazioni riguardanti la mobilità sostenibile sul territorio ma anche e soprattutto di valutare la loro capacità di proporsi come una potenziale risorsa per riqualificare precisi ambiti urbano paesaggistici oggi pericolosamente vicini al fatidico punto di non ritorno ovvero a quel punto ove i danni paesaggistici diventano irreversibili. Significa, infine, ed è quello che maggiormente può interessare una società globale dedita ai consumi, tutelare luoghi antropizzati nell'ottica che modificare pacatamente è più ragionevole che trasformare radicalmente. Il rilievo ed il disegno utilizzati da Paolo Giordano come strumenti colti di conoscenza e modificazione del territorio legittimano un'opzione culturale necessaria ed improrogabile: il territorio è una risorsa per l'uomo e come tale non può essere sfruttata sino al suo definitivo esaurimento.

Carmin **Gambardella**, La conoscenza del territorio amalfitano

La Facoltà di Architettura "Luigi Vanvitelli" della Seconda Università degli Studi di Napoli è impegnata da diversi anni nella tutela e valorizzazione del patrimonio culturale, architettonico, archeologico, paesaggistico ed ambientale dei luoghi maggiormente significativi della Regione Campania. Una tutela ed una valorizzazione che non si limitano ad ambiti di discussione limitati ma che, viceversa, attraverso le diverse edizioni del Forum Internazionale di Studi di Capri hanno acquisito una dimensione sovranazionale ed interdisciplinare capace di creare un dibattito globale su esperienze di studio e di ricerca sviluppate in ambito locale. Innanzitutto, la salvaguardia del patrimonio culturale e paesaggistico, materiale ed immateriale, della provincia di Caserta e dell'Ager Campanus; del Centro Storico di Napoli e di alcuni suoi ambiti paesaggistici quali la collina cimiteriale di Poggioreale; inoltre, le testimonianze archeologiche in ambito urbano come Pompei, Ercolano e Oplonti; infine il paesaggio culturale del Cilento con il suo parco nazionale e con le sue antiche vestigia urbane di Velia, Paestum o di quelle monumentali come la Certosa di Padula. Temi sviluppati ragionando non solo insieme ai docenti e ai ricercatori della mia Facoltà ma soprattutto insieme a loro con i quali condivido ansie e speranze per un territorio sofferente e, a volte, umiliato da una indifferenza che ne violenta i suoi precipi e preziosi caratteri d'identità e specificità. Su questi luoghi, ed intorno a questi luoghi, da più di un decennio discuto e ragiono con Paolo Giordano non solo su temi legati alla conoscenza del territorio ma anche a questioni relazionate al suo necessario governo ed alla sua possibile modificazione in termini di sostenibilità. L'attività didattica e di ricerca di Paolo Giordano è stata sempre caratterizzata da una consapevolezza critica capace di far interagire, attraverso il disegno, i diversi livelli della conoscenza necessari a descrivere oggettivamente un ambito della realtà a noi esterna: sia essa di tipo territoriale, come questo ponderoso contributo sulla Costiera amalfitana; sia essa di carattere urbano, come il precedente impegno sulla Collina cimi-

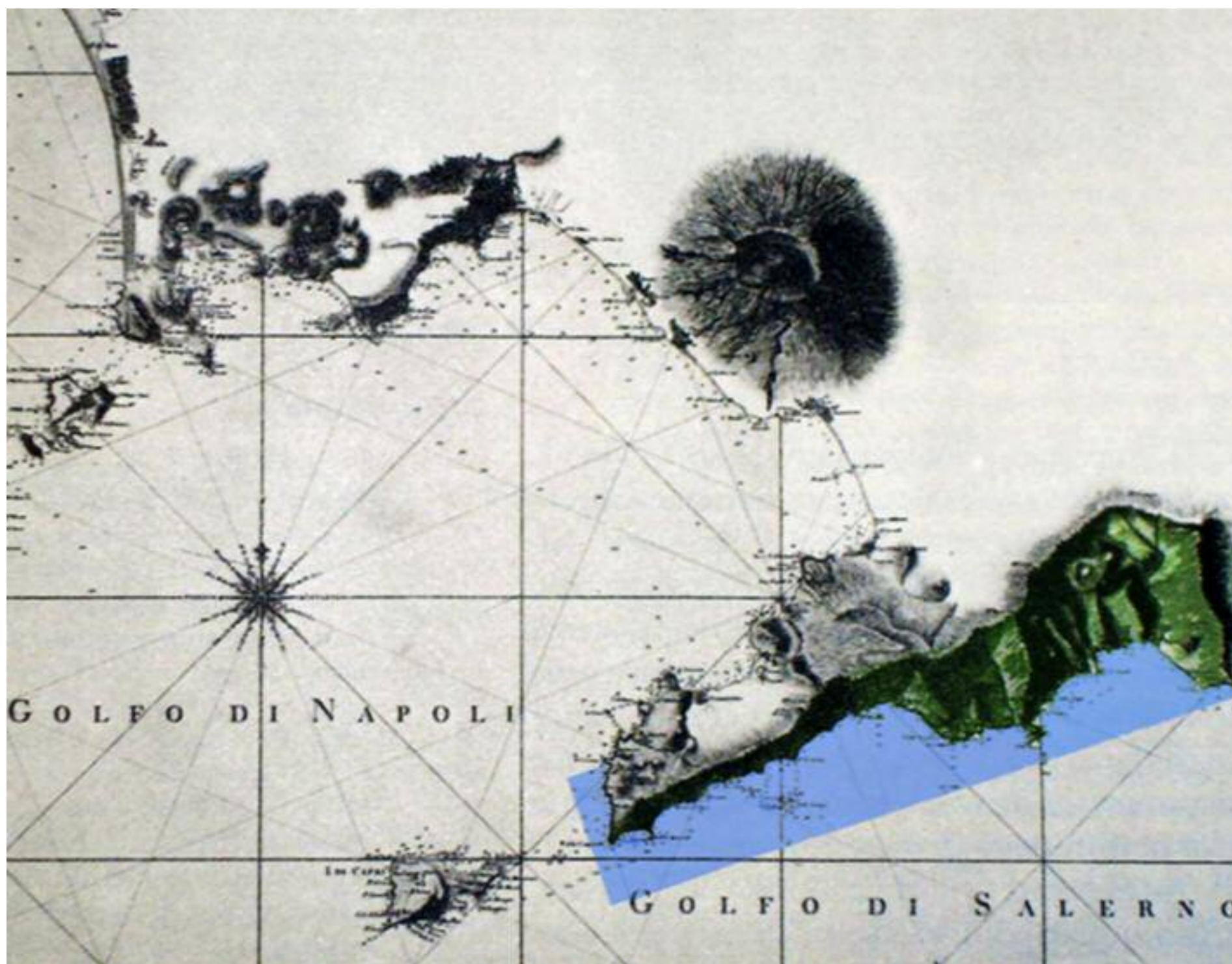
teriale di Poggioreale a Napoli; sia essa, infine, di genere architettonico, come il consistente contributo all'approfondita conoscenza dell'inquietante trilogia sociale di Ferdinando Fuga concretizzatosi nel ridisegno dei progetti originari dell'Albergo dei Poveri, del Cimitero delle 366 fosse e dei Pubblici Granili. La conoscenza sul territorio amalfitano espressa in questo volume attraverso il disegno dei fronti urbani, dei capisaldi tipologici monumentali, degli spazi aperti urbani ed extra-urbani dei tredici comuni della cosiddetta Costa divina rappresenta un primo contributo grafico e descrittivo capace di far emergere identità e differenze, limiti e risorse, complessità e contraddizioni, generalità e particolarità di un territorio fragile e delicato. Un primo passo, coerente ed omogeneo dal punto di vista metodologico e disciplinare, che abbisogna di ulteriori approfondimenti aperti a competenze multidisciplinari orientate a sviluppare un repertorio di soluzioni adeguate a restituire la Costiera amalfitana ai suoi abitanti ed ai suoi visitatori attraverso un'azione di protezione rigenerativa. Un'azione in grado di affrontare anche il problema riguardante la mobilità sostenibile che rappresenta non solo uno dei principali problemi che affliggono la Costa di Amalfi ma anche uno dei temi prioritari della Comunità Europea in virtù del protocollo di Kyoto.

Carmin Gambardella _ Preside della Facoltà di Architettura "L. Vanvitelli" _ Seconda Università degli Studi di Napoli

La Costiera Amalfitana tra conoscenza e modificazione



1. Evidenziazione a colori della costiera amalfitana (2010) su riproduzione della cartografia dell'*Atlante Piccolo Marittimo del Regno di Napoli*, Giovanni Antonio Rizzi Zannoni, scala 1:214.000, 1790 ca.



Il territorio e la sua orografia

Una stretta e lunga penisola protudentesi nel mare, quasi perpendicolarmente alla linea di costa tirrenica in direzione dell'isola di Capri, da est ad ovest, e separante il golfo di Napoli da quello di Salerno: è questa la direttrice geografica di sviluppo di uno degli ambienti naturali più suggestivi d'Italia suddiviso, da una catena montuosa e collinare, in un versante settentrionale denominato Penisola Sorrentina ed in uno meridionale, "alter ego orografico" del primo, (fig.1) chiamato Costiera Amalfitana. Versanti opposti della stessa penisola a cui corrispondono realtà territoriali, paesaggistiche, agricole ed urbane molto differenti tra di loro. Il versante settentrionale infatti, pur presentando tratti orografici fortemente scoscesi come il tratto costiero da Castellammare di Stabia a Vico Equense, è caratterizzato prevalentemente da pianori e terrazzamenti più o meno estesi punteggiati da folte coltivazioni di agrumeti, oliveti e vigneti che, soprattutto sulla piana tufacea di Sorrento,¹ ne definiscono il carattere proprio di specificità paesaggistica e di identità agricola. Ad oriente il centro urbano di Castellammare di Stabia, cerniera urbana tra l'entroterra nocerino-sarnese e la penisola sorrentina; inoltre Vico Equense, piccolo insediamento turistico appollaiato al di sotto della gran mole calcarea del Monte Faito, misurante 1131 metri sul livello del mare; la piana Sorrentina caratterizzata dalla contigua sequenza di Meta di Sorrento, Piano di Sorrento, Sant'Agnello e Sorrento; infine, verso Punta Campanella, il borgo marinaro di Massalubrense: sono questi gli insediamenti urbani ubicati lungo la costa della Penisola Sorrentina collegati dalla omonima Statale 145² nonché da una bretella dell'infrastruttura ferroviaria Circumvesuviana. Realtà urbane costitutesi, come Sorrento, sin dall'antichità grazie al lavoro di coloni

greco e, successivamente, di numerosi e sfarzosi insediamenti di "ville d'ozio" realizzate per i patrizi e i tribuni romani. Ville per il tempo libero che, anche nelle epoche successive, segnarono fortemente lo sviluppo urbanistico della piana di Sorrento attraverso edifici circondati da parchi e giardini di grande valore non solo architettonico ma anche e soprattutto paesaggistico. La compresenza di natura ed artificio è infatti una delle caratteristiche peculiari dell'urbanizzazione Sorrentina sino alla metà del Ventesimo secolo ovvero sino a quando una edificazione intensa ed eterogenea finirà per compromettere quel raro equilibrio ambientale capace di definire i luoghi in questione come veri e propri emblemi urbani della classicità mediterranea. Una classicità sviluppatasi nel corso dei secoli attraverso le più disparate tipologie architettoniche: sia quelle primarie, i monumenti, e sia quelle secondarie ovvero le residenze. Tra queste ultime vanno menzionate anche quelle di carattere rurale, i cosiddetti "casali", capaci di interloquire con un ambiente naturale non più rappresentato dai giardini ed i parchi delle dimore nobili e borghesi bensì con la campagna dei dolci declivi collinari circondanti, da oriente ad occidente, la sottostante piana Sorrentina. Viceversa il versante opposto alla penisola Sorrentina, la Costiera Amalfitana esposta a mezzogiorno, tutto racconta fuorché di una bellezza paesaggistica aulica, pur presentando episodi notevoli di architettura risalenti all'antichità classica. Dal punto di vista orografico e paesaggistico la Costiera Amalfitana³ si presenta con una continua ed ininterrotta sequenza di ripide pendici fortemente verticalizzate, quasi del tutto selvagge ad eccezione di alcune ristrette fasce di terrazzamenti coltivati ad agrumeti e vigne, strapiombanti

in questa pagina e pagina a lato:

2. Carta topografica della penisola sorrentina e della costiera amalfitana, IGM, foglio 466, scala 1:50.000
- 3.. La costa dopo Positano vista da levante, Domenico Anderson, 1915
- 4.. La costa dopo Positano vista da ponente, Domenico Anderson, 1915



verso la piatta orizzontalità dell'antistante golfo di Salerno. Lunga più del doppio dell'opposta Penisola Sorrentina, a causa del pronunciato arretramento verso est della costa salernitana rispetto a quella vesuviana, la Costiera Amalfitana (fig.2) è segnata longitudinalmente da una vecchia via ottocentesca ovvero la "Carrozzabile", inaugurata nel 1840, ed attualmente coincidente con la Strada Statale 163.7 Un tortuoso tracciato (figg.3-4) che, da oriente ad occidente, partendo da Vietri sul mare, centro abitato collegato alla periferia ovest di Salerno, connette, uno dopo l'altro, i centri costieri di Cetara, Maiori, Minori, Atrani, Amalfi, Conca dei Marini, Praiano, Positano e infine, tramite la collinare Sant'Agata sui due Golfi, la frazione di Nerano ad occidente e Sorrento a settentrione entrambe ricadenti nella provincia di Napoli. Oltre alla Strada Statale 163 due "passanti" trasversali connettono la Costiera Amalfitana al versante settentrionale ovvero quello affacciante sul golfo partenopeo e sull'agro nocerino-sarnese: innanzitutto la Statale 366 che partendo da Castellamare di Stabia arriva

sull'altopiano di Agerola ove inizia la discesa verso Furore e, inoltre, la strada che da Angri e Lettere sale sino al Valico di Chiunzi, con relativa deviazione per Ravello e Scala, per poi ridiscendere, attraversando Tramonti, sino a Maiori. Passanti trasversali che, storicamente, hanno rappresentato i principali corridoi di penetrazione, da nord, per accedere alla costa meridionale amalfitana affacciante sul golfo di Salerno ovvero su uno dei bacini geografici più importanti della mediterraneità classica nel quale si è fondata e sviluppata, dal VII secolo a. C., la colonia greca di Paestum. La semplificazione dei tracciati, concretizzati da una lunga strada grossomodo parallela alla linea di costa, - interconnessa ad ovest, nella sua parte mediana e ad est con i tre passanti suddetti - rende esplicita la presenza di una natura impervia che ha finito con il condizionare tutte le modificazioni che il territorio in questione ha assorbito nel corso dei secoli: un territorio che, il più delle volte, ha imposto esso stesso le scelte e le ragioni della sua lenta modificazione. In tal senso, se l'opposto versante della Penisola Sorrentina

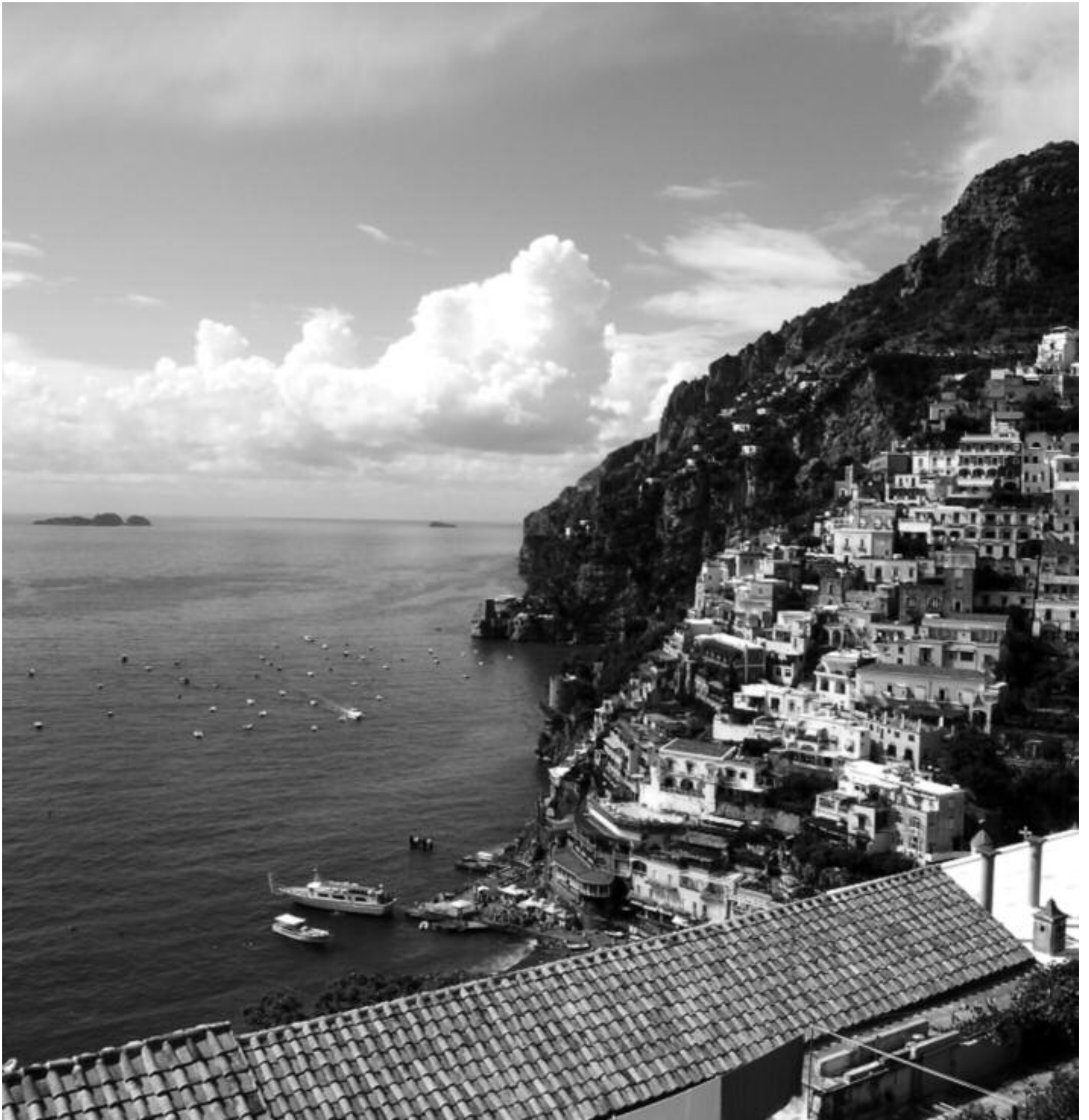


(fig.5) ha prodotto un paesaggio "classico", di contro, la Costiera Amalfitana (fig.6) si è configurata come un paesaggio mediterraneo "anticlassico" caratterizzato cioè da una compresenza di opposti contrastanti tra loro: verticale / orizzontale, stretto / profondo, aperto / chiuso, denso / rarefatto, alto / basso ovvero da una natura impervia ove il contrasto tra mare e montagna è il dato fondante della sua caratteristica d'identità geografica.

in questa pagina e pagina a lato:

5. Sorrento e lo scorcio della penisola sorrentina
6. Positano e scorcio della costiera amalfitana







Il territorio e la sua storia

La mediterraneità anticlassica amalfitana, dal punto di vista insediativo, si è costruita a partire dall'alto Medioevo in conseguenza di una grande abbondanza di luoghi sicuri e facilmente difendibili proprio in virtù della natura impervia dei contesti di appartenenza: primo fra tutti quello ubicato al centro della costiera in corrispondenza dell'angusto sbocco della valle solcata dal torrente Canneto ove, intorno all'VII secolo, gli abitanti dell'antica e montana A-Melphe si spinsero verso il mare fondando l'attuale Amalfi. Insediamento urbano che dà il nome a tutta la costiera, anche come riconoscimento del suo passato ruolo egemone nell'ambito culturale, politico ed economico. Nella sua prima fase costitutiva, documentata dal VI secolo, A-Melphe soggiace al dominio dell'Impero bizantino ed entra a far parte del ducato di Napoli divenendo sede vescovile (fig.7). Dal punto di vista architettonico il dominio di Amalfi (fig.8) in epoca ducale - esercitato su un esteso territorio includente, sulla fascia costiera e a mare, Cetara, Positano, gli isolotti li Galli e Capri; all'interno, Ravello, Scala, Agerola, Tramonti; sul

versante settentrionale affacciantesi sull'agro nocerino-sarnese, Lettere e Gragnano - produsse una struttura di difesa puntuale e diffusa basata su un sistema di castelli capaci di controllare le poche vie di accesso dall'entroterra settentrionale alla città nonché, a mezzogiorno, le vie del mare e la linea di costa: i castelli di Tramonti, Lettere e Gragnano difendevano, a nord, il Valico di Chiunzi e il passante di Agerola mentre, a sud, quelli di Ravello e Scala, dall'alto, nonché le fortezze di Pogerola e Maiori, dal basso, proteggevano la costa marina. Incastellamento territoriale da intendersi anche come espressione architettonica del policensismo medioevale amalfitano a cui si aggiunse successivamente, sotto il dominio spagnolo vicereale, la ritmata sequenza difensiva rappresentata dalle Torri di guardia costiere, costruite per controllare e respingere le incursioni della flotta turca. Dopo il governo della chiesa e quello aristocratico detenuto da grandi proprietari terrieri, alla metà del IX secolo, Amalfi diventa una Repubblica. Lungo il corso del X secolo Amalfi consolida una espansione commerciale

pagina a lato e in questa pagina:

7. Il ducato amalfitano.

8. Amalfi _ La valle dei mulini, vedute d'epoca.



e detiene una solida economia grazie ai suoi traffici marini occupando un posto di rilievo nel bacino del Mediterraneo non inferiore a Pisa e Genova. Dominatrice del mercato delle spezie, dei profumi, della seta e dei tappeti preziosi, Amalfi nel X secolo coniò il soldo d'oro, il tarì d'oro e d'argento, che erano in circolazione nell'impero greco, in Africa e nei principati longobardi. La decadenza di una siffatta potenza marinara inizia dopo un pesante saccheggio subito da parte dei Pisani nel 1135. Successivamente, prima un violento maremoto, documentato nel 1343, e dopo, nel 1348, una devastante epidemia di peste debilitano ulteriormente le forze economiche e sociali di una piccola Repubblica incapace di gestire le fortune commerciali accumulate nel corso del decimo ed undicesimo secolo. Dal quindicesimo sino al diciannovesimo secolo Amalfi e tutti gli altri centri abitati della Costiera amalfitana subiscono un impoverimento delle proprie economie rimpiazzando i fasti dell'epopea commerciale di inizio millennio con più modeste attività lavorative tradizionali legate alla pesca, all'artigianato locale e all'agricoltura. Tale aspetto della storia economica e civile dei centri della costa d'Amalfi, seppur paradossale se paragonata al fiorire delle attività commerciali sviluppatesi in epoca rinascimentale e post-rinascimentale nel resto della penisola italiana, rappresenta un'ulteriore conferma di quella incapacità amalfitana ad esprimere e capitalizzare i vantaggi della cultura classica: un territorio geografico e architettonico di carattere anticlassico o "romantico"(fig.9), nell'accezione tematica data a tale termine da Christian Norberg-Schulz, che recupererà i vantaggi di tale consistente diversità ambientale solo a partire dal Ottocento con l'affermarsi di un sempre più crescente fenomeno turistico

capace di incrementare le economie non solo di Amalfi ma di tutti gli altri centri, costieri e collinari, del territorio amalfitano. La caratteristica configurazione territoriale, urbana ed architettonica di una cultura autoctona basata sulle limitazioni imposte da una natura impervia e da una economia legata ad attività lavorative di tipo tradizionale emerge non solo da vedute ed incisioni d'epoca, che ben evidenziano i caratteri propri di ambiti specifici e limitati, ma anche e soprattutto da quella testimonianza iconografica fornita dalla cartografia tematica, alla grande scala, della Costa d'Amalfi (fig.10). E il caso, ad esempio per quel che concerne vedute di ambiti parziali, del disegno della Marina di Praiano (fig.11) in una vista da mare dipinta da un autore anonimo negli anni trenta del XIX secolo a seguito di una vertenza giudiziaria. Il disegno, che ben rappresenta la cala di approdo della Praia destinata al ricovero delle tonnare, è corredato da una legenda, definita Anotamento, posta in basso a destra, che riporta le seguenti indicazioni: 1. Strada che da Praiano v' alla marina, del comunemente la Praia, 2. Posizione antica dove soleva calare legname, 3. Posizione usurpata dai proprietari delle legname che con giusta ragione dal Decurtionato ne venne impedita. fig. Nel suo insieme la veduta testimonia un'attività tradizionale, ovvero la pesca del tonno, che per diversi secoli ha rappresentato una delle principali fonti di reddito degli abitanti della costiera. La pesca, infatti, insieme all'artigianato è stato il principale sostegno economico delle popolazioni dei centri costieri. Non solo. Anche sulle pendici collinari o sui più alti ambiti montani della catena dei Lattari, l'attività lavorativa trovava riscontro in una fiorente e diffusa economia agricola capace di sfruttare stretti e lunghi terrazzamenti naturali:



9. Amalfi _ La valle dei mulini, foto d'epoca, G. Brogi, 1880.

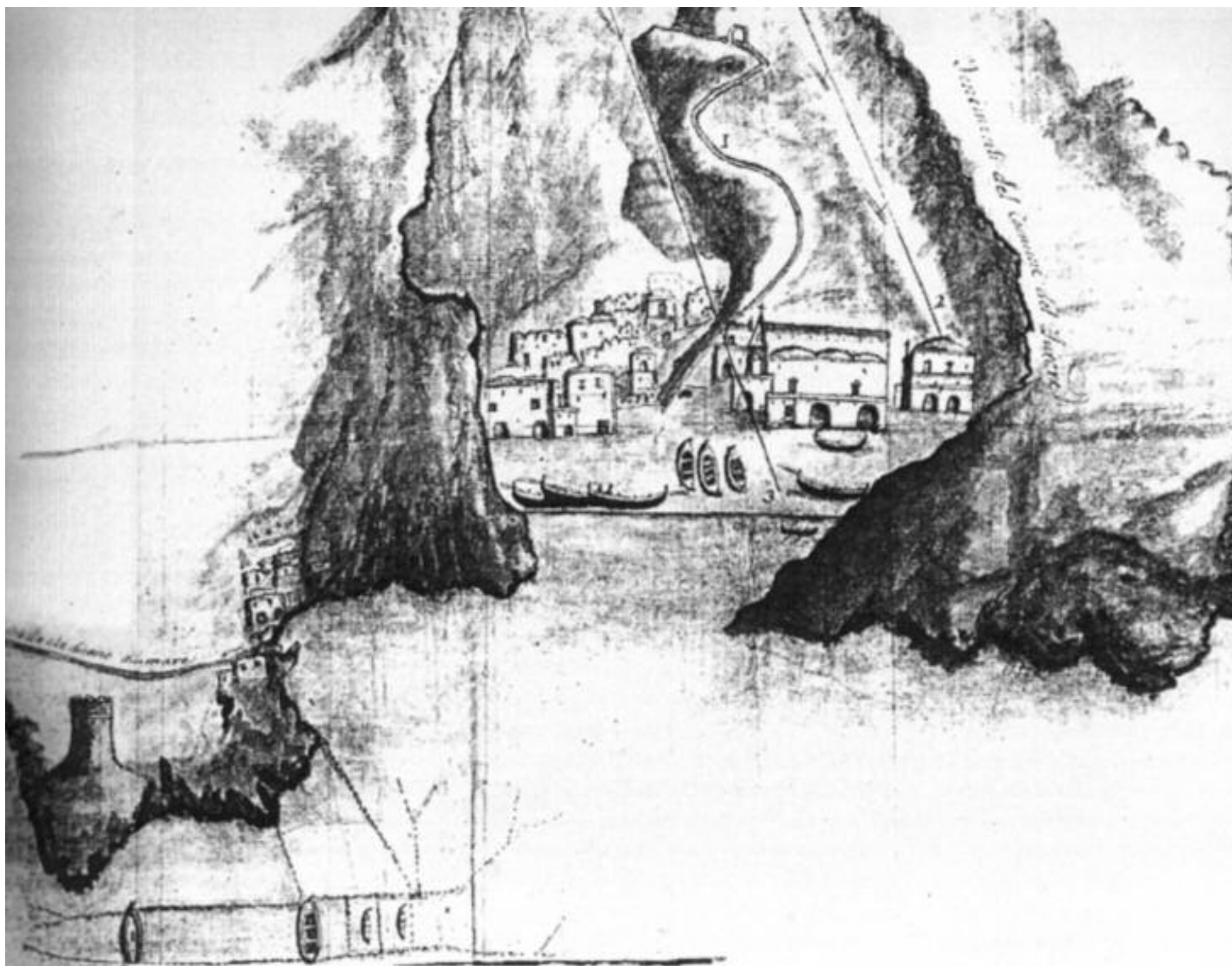


non solo la coltivazione degli agrumi, ovvero limoni ed aranci, ma anche consistenti appezzamenti di terreno destinati alla coltura delle vigne. Tale attività agricola è testimoniata, infatti, da una carta topografica (fig.12) con indicazione cromatica (in giallo) dei luoghi vignati. Dal particolare relativo all'area della penisola sorrentina e costiera amalfitana, si evince che sia nell'area di Conca dei marini e di Furore e sia in quella compresa tra Minori e Maiori, la coltivazione dell'uva per la produzione del vino seppur non fortemente

estensiva era da considerarsi comunque un'attività di spicco dell'economia agricola amalfitana. Una economia debole proporzionata alla dimensione angusta del territorio d'appartenenza. La Pianta topografica della città e costiera di Amalfi e sue adiacenze, del 1836, riportata da Matteo Camera (fig.13) nella sua pubblicazione Istoria della città e della costiera di Amalfi, raffigurante la penisola sorrentino-amalfitana, fig. racconta di tale difficoltà orografica attraverso un disegno chiaroscurale della mappa evidenziante la

pagina a lato e in questa pagina:

10. Carta del litorale di Napoli e dei luoghi più rimarchevoli di quei contorni delineata per ordine del Re da Gio. Ant. Rizzi-Zannoni Geografo di S.M., particolare della penisola sorrentina e costiera amalfitana
11. Anonimo_ Marina di Praiano in una veduta da mare, 1830 ca.





luminosità della buona esposizione del versante settentrionale a discapito dell'ombrosità di quello meridionale. Oltre i limitati centri abitati di Praiano, Furore, Atrani, Amalfi, Minori e Maiori, e la strada costiera che collegava tra loro e Salerno tali insediamenti, è ben evidenziato il forte e scosceso declivio dei Monti Lattari e dei valloni che scendono verso la costa. Tale rappresentazione, riportata con un efficace tratteggio chiaroscurale, pone in evidenza lo stato naturale dei luoghi, segnati dai corsi d'acqua torrentizi, ovvero di ambiti paesaggistici fortemente suggestivi per l'occhio umano ma decisamente difficili per l'abitare collet-

tivo. Una difficoltà che si stemperava verso oriente, in prossimità di Salerno ove il territorio amalfitano si apre nella valle di Cava dei Tirreni ovvero in quell'anfiteatro Naturale separante i Monti Lattari dai Monti Picentini. Un particolare della prima tratta della Costiera amalfitana orientale è presente nella Pianta del Golfo di Salerno e Cilento del 1833 (fig.14) dalla quale si nota l'esiguità della consistenza edificata dei centri di Vietri sul mare, Raito e di Cetara: testimonianza cartografica della bassa densità edilizia posseduta dai centri abitati (fig.15) nel corso del diciannovesimo secolo e nei primi quattro decenni del Ventesimo secolo.

pagina a lato e in questa pagina:

12. Carta topografica con indicazione dei Luoghi vignati, particolare della penisola sorrentina e costiera amalfitana, 1852
13. Pianta topografica delle città e costiera di Amalfi e sue adiacenze, 1836





14. Pianta del golfo di Salerno e Cilento, scala 1:92.200, particolare di Salerno e della costiera amalfitana che da Vietri si estende sino a Capo d'Orso.
15. Saverio De Simone, Pianta topografica del litorale posto tra due raggi da Positano al fiume Picentino, 1840.





16. Maiori _ La costa.

17. Minori _ La spiaggia.

18. Amalfi _ Il costone occidentale.

19. Cetara _ La torre costiera.

Il territorio e le sue caratteristiche insediative

Il paesaggio cosiddetto anticlassico della costiera amalfitana risulta caratterizzato da scoscesi pendii calcarei affondanti nel mare sottostante (fig.16), da piccole spiagge attestantesi perpendicolarmente dinanzi ad ombrosi valloni scavati dal lavoro millenario dell'acqua nei fianchi delle montagne, da ampie conche marine assediate da retrostanti ed incombenti anfiteatri rocciosi (fig.17), da piccoli edifici residenziali incastonati in scoscesi dirupi rocciosi (fig.18), da svettanti architetture monumentali proteggenti un sommerso tessuto residenziale solidamente radicato al suolo di appartenenza (fig.19): sono queste le precipue caratteristiche ambientali di un territorio complesso e non riconducibile, nella sua lettura analitica, alla semplice e scontata dialettica riscontrabile fra i suoi elementi dominanti costituiti cioè da una ravvicinata presenza di mare e montagna.⁸ Quest'ultimi rappresentano, infatti, solo i poli antitetici di un territorio molto più complesso ovvero quello di un ambiente antropizzato definito dalle molteplici varianti naturali ed artificiali che, dentro la dicotomia apparente mare-monta-

gna, hanno costruito una propria specifica e tangibile unicità relazionale con i diversi ecotopi di appartenenza. Stretti terrazzamenti, paralleli tra loro e delimitati da compatte murature a secco, ricavati sui pendii irregolari della montagna (fig.20); piccoli rifugi per le attrezzature agricole scavati, con forme irregolari, nella nuda roccia (fig.21) o costruiti ordinatamente con il diversificato pietrame del luogo; torri di avvistamento quadrangolari appollaiate sugli impervi promontori della costa (fig.22); arditi ponti con arcate dalle perfette geometrie scavalcanti impervi burroni, fiancheggiando strette spiagge o superanti angusti fiordi marini (figg.23-24-25); lineari moli in pietra proiettatesi nel mare e proteggenti retrostanti specchi d'acqua irregolari (fig.26); piccole case dalla caratteristica forma cubica con volte a calotta sferica o a padiglione⁷ incastrate in spazi interstiziali o di risulta; grandi chiese, dotate di cupole semisferiche policrome, affiancate da alti campanili parallelepipedici realizzati su piani di posa ubicati a quote differenti aventi la capacità di drammatizzare il rapporto tra oggetto archit-



20. Ravello _ Terrazzamenti agricoli.

21. Positano _ Rifugi rupestri.

22. Maiori _ Torre costiera.

23. Praiano _ Il viadotto sulla Praia.

tonico e contesto di appartenenza (fig.27): è questo, per grandi linee, lo scenario naturale ed artificiale caratterizzante il paesaggio della Costiera Amalfitana. Un paesaggio antropizzato fortemente segnato da una tradizione costruttiva tendente a razionalizzare e addomesticare, per il tramite dell'infrastruttura e dell'architettura, le asperità orografiche del territorio in questione. Una condizione unica, irripetibile, capace di trasformare i limiti, imposti dalla natura dei luoghi, in una inesauribile e diversificata fonte di risorse e di opportunità architettoniche, urbane e paesaggistiche. E' in tal senso che v'è interpretato il presupposto "anticlassicismo mediterraneo" caratterizzante il territorio della Costiera Amalfitana: un ambiente non adattabile ad una facile antropizzazione ed urbanizzazione quantomeno se paragonato alle possibilità insediative offerte dal versante opposto, ovvero quello della Penisola Sorrentina. Tutto questo non significa attribuire un valore negativo a quanto, sotto forma di infrastruttura o di architettura, si è costruito nel corso dei secoli sulla Costiera Amalfitana o di non riconoscere nell'at-

to progettuale e costruttivo di stampo razionale una sua innata classicità.¹⁰ Tutt'altro. Significa, semplicemente, attribuire un valore proprio che v'è analizzato, descritto, conosciuto e restituito come caratteristica d'identità di un territorio specifico dotato di qualità ambientali, testimonianze storiche, manufatti architettonici, realtà urbane e tradizioni popolari del tutto autonome, costruite con ragione e sapienza in un contesto difficile e difficilmente catalogabile come paesaggio classico (fig.28). Se a questo si aggiunge la riflessione sulla tarda antropizzazione del territorio, indotta proprio dalla difficile configurazione orografica dei luoghi, il quadro generale dell'atipicità insediativa della Costiera Amalfitana si dota di una propria cornice storica e geografica capace d'inquadrare con maggior precisione le questioni che si vuole far emergere da tale Atlante grafico amalfitano attraverso il disegno dei tredici centri abitati - Vietri sul mare, Cetara, Maiori, Minori, Tramonti, Ravello, Scala, Atrani, Amalfi, Conca dei Marini, Furore, Praiano, Positano - documentato nelle pagine seguenti: un disegno



- 24. Atrani _ Viadotto urbano.
- 25. Furore _ Il ponte del fiordo.
- 26. Cetara _ Il molo.
- 27. Praiano _ La chiesa di San Gennaro.



di una mediterraneità urbana ed architettonica capace di rivelare, attraverso il rilievo, generalità e particolarità, identità e differenze, risorse e metastasi di una realtà paesaggistica del tutto particolare e rara. In tal senso la ricerca grafica proposta nel secondo capitolo del primo volume dell'Atlante ha affrontato, innanzitutto, il rilievo dei fronti urbani sia dei lungomare e sia degli ambiti dei valloni interni perpendicolari a quest'ultimi; inoltre il rilievo delle parti urbane centrali dei centri collinari e montani; infine il rileva-

mento architettonico di alcuni capisaldi monumentali caratterizzanti gli ambiti interni -centri storici o periferici- o la linea di costa dei tredici centri abitati. Ovvero gli edifici religiosi come la chiesa di San Gennaro a Praiano, il Duomo di Amalfi, la Chiesa di Santa Trofimenia a Minori, Santa Maria ad Atrani nonché il complesso sistema di chiese caratterizzanti le frazioni di Tramonti. Il rilievo architettonico si è soffermato anche sulle Torri costiere che da Vietri sino a Positano ne caratterizzano il profilo ambientale.





Il disegno delle realtà urbane amalfitane

La presenza diffusa di strutture difensive costiere, a sud, e l'impervia natura dei luoghi, a nord, hanno consentito il persistere, nel corso dei secoli, di microstrutture urbane che, dal punto di vista abitativo, non hanno conosciuto quello sviluppo vertiginoso, eterogeneo e frammentario che ha caratterizzato la storia moderna di numerose città di piccola, media e grande dimensione. Quelli che erano i piccoli borghi marinari della Costiera Amalfitana, ubicati quasi sempre su ristrette fasce litoranee ubicate alla foce dei torrenti convoglianti le acque delle retrostanti zone montane, si sono lentamente trasformati in piccoli centri urbani, fortemente in pendenza, che non hanno perso l'originaria definizione morfologica basata sulla contemporanea compresenza dei caratteri di isolamento, limitazione, chiusura, sovrapposizione e densità. In tali raccolte e protette dimensioni urbane sia i centri abitati della linea di costa - Vietri sul mare (figg.29-30), Cetara (fig.31), Maiori (fig.32), Minori (fig.33), Atrani (fig.34) Amalfi (fig.35), Positano (fig.36) - sia quelli collinari - Ravello (fig.37), Scala, Conca dei marini,

Furore, Praiano (figg. 40-43) - e quello montano di Tramonti (fig.38), non hanno rinunciato a dotarsi di quelle tipologie architettoniche e di quei manufatti indispensabili alla crescita sociale, politica e religiosa delle proprie comunità. In tal senso, oltre al complesso sistema difensivo ed al compatto tessuto abitativo, i centri urbani della costiera presentano, in questo complesso scenario ambientale, infrastrutture come piazze, strade, ponti, mulini e porti; edifici di governo come municipi e caserme militari; edifici di culto come chiese e conventi; edifici di rappresentanza come ville con giardini o palazzi nobiliari: strutture architettoniche ed infrastrutture urbane tutte giacenti su suoli in forte pendenza tali da costituire atipiche "cittadine verticali" capaci di generare insoliti scenari urbani afferrabili, percettivamente, nella loro complessa unitarietà solo dal basso verso l'alto o viceversa. La verticalizzata compresenza di un "sotto" e di un "sopra" naturale ed architettonico, il mare e la montagna come contenente e gli oggetti architettonici sovrapposti sui diversi terrazzamenti come contenuto, rendono l'ambiente

pagina a lato e in questa pagina:

29. Vietri sul Mare _ Veduta urbana.

30. Vietri sul mare _ Il litorale della marina, veduta d'epoca.





31. Cetara _ Veduta.

32. Maiori _ Veduta.

33. Minori _ Veduta.

34. Atrani _ Veduta.

naturale ed artificiale della Costiera Amalfitana un caso studio territoriale e paesaggistico del tutto unico nel suo genere insediativo. Lo stare "in sovrapposizione" delle diverse tipologie architettoniche ed infrastrutturali, connesse tra loro da scale, scalinate, cordonate, rampe e piani inclinati rappresenta il dato morfologico e configurativo maggiormente emblematico dei centri urbani della Costiera Amalfitana: piccoli centri marini fortemente diversificati tra loro, in relazione alla specifica natura orografica dei luoghi

di appartenenza ed in rapporto alle diversificate storie di crescita e sviluppo urbano, ma comunque dotati di una condizione insediativa "verticalizzata" comune e condivisa. La piramide artificiale del tessuto residenziale di Positano inframezzata dalla grande geometria semisferica della cupola maiolicata della Chiesa di Santa Maria Assunta; il Duomo di Amalfi appollaiato su di un'alta scalinata sormontante la sottostante Piazza Duomo; l'abside della Chiesa di Santa Maria Maddalena di Atrani sovrastante un edificio



35. Amalfi _ Veduta.

36. Positano _ Veduta.

37. Ravello _ Veduta.

38. Tramonti _ Veduta.

39. Cetara _ la torre costiera e il litorale, veduta d'epoca.





pagina a lato e in questa pagina:

40. Scala _ Veduta.

41. Conca _ Veduta.

42. Furore _ Veduta.

43. Praiano _ Veduta.

residenziale costruito, a sua volta, su di uno sperone di roccia strapiombante a mare e involuppato da un alto viadotto stradale con ampie arcate semicircolari; l'arroccamento orografico del Castello di Maiori; l'alto muraglione, artificiale prolungamento dell'impervia scogliera occidentale, sostenente la serrata sovrapposizione degli edifici residenziali del Rione Torre Paradiso di Minori: sono queste alcune delle ricorrenti configurazioni architettonico-naturali, analizzabili secondo il dato della verticalità, lungo i centri abitati della Costiera Amalfitana. Dettato insediativo, quest'ultimo, caratterizzante anche i centri urbani ubicati nella parte alta della costiera, come Ravello e Scala, ove la verticalità acquisisce un ulteriore contributo qualitativo grazie alla scenografica panoramicità derivante dall'alta quota dei due insediamenti urbani: la sequenza che caratterizza il sito del Duomo di Ravello con le terrazze panoramiche di Villa Ruffolo affacciante sul golfo di Salerno può ritenersi una delle aggregazioni verticali maggiormente emblematiche del sistema insediativo.



Il disegno della razionalità come rappresentazione della mediterraneità

Come accenato precedentemente la difficile orografia della Costiera Amalfitana, nella sua accentuata verticalità, ha prodotto e sviluppato, nel corso dei secoli, un approccio progettuale di stampo razionale alle diversificate soluzioni tipo-morfologiche delle fabbriche architettoniche realizzate, o soltanto disegnate, sul suo impervio suolo. Una condizione insediativa racchiusa in quella celebre dicotomia, definita da Ranuccio Bianchi Bandinelli, organicità /astrazione ove si esplicita la determinazione del pensiero umano razionale che, nel progetto, non ripropone l'aspetto organico "della natura" bensì predispone quell'astratta geometria rinvenibile "nella natura". In tal senso, il rapporto natura/architettura (fig.44) ovvero organicità e razionalità non va individuato come dato conflittuale bensì come un caso di rara convergenza tra due complesse realtà, una ambientale e l'altra artificiale, totalmente differenti ed apparentemente inconciliabili tra di loro. Tale capacità di adattamento, sia dell'architettura cosiddetta "spontanea" e sia di quella "progettata", ad una realtà territoriale tanto

complessa si è trasformata in un fenomeno insediativo del tutto particolare, analizzabile, nella sua generalità, all'interno di quel macrocosmo rappresentato dalla natura costitutiva dei diversi tessuti urbani della Costiera Amalfitana e, nella sua particolarità, all'interno di quel microcosmo definito dalle singole tessere architettoniche che, nel loro plurimo aggregarsi, ne definiscono l'identità. In tale prospettiva di analisi ambientale si è privilegiato lo studio di alcuni modelli architettonici, sia di tipo monumentale e sia di tipo residenziale, a discapito di una più vasta lettura di carattere urbano. Tale scelta deriva dalla convinzione che i centri abitati della Costiera Amalfitana, pur nella loro affascinante atipicità insediativa, sono il risultato di una paziente e lenta aggregazione di oggetti architettonici che non sono stati impiantati su canovacci urbani preesistenti. Trame del tutto inesistenti alle origini dello sviluppo urbano della Costiera Amalfitana, realizzatesi successivamente solo in conseguenza delle molteplici sfide lanciate da singoli oggetti architettonici ad un territorio inospitale, antiurbano, parzialmen-



44. Amalfi dal convento dei Cappuccini,
veduta d'epoca.



te addomesticato strappando, terrazzamento dopo terrazzamento, lo spazio dell'abitare allo spazio della natura ostile. In tal senso, dal punto di vista insediativo, la Costiera Amalfitana rappresenta la vittoria del singolo progetto architettonico sulla tracotanza onnipervasiva della pianificazione urbana. Attraverso l'analisi grafica di alcuni modelli architettonici, esistenti o solo progettati, si è cercato d'individuare uno dei caratteri ricorrenti della progettualità ragionata e di quella spontanea della Costiera Amalfitana: la costante presenza di un "disegno della razionalità" proteso verso una "rappresentazione della mediterraneità" nell'architettura locale. Una razionalità ed una mediterraneità intese come prodotto autoctono di un territorio che ha saputo soddisfare - tramite la logica costruttiva- la volontà di abitare e saputo superare - attraverso l'adattamento ai luoghi- la difficoltà di urbanizzare (fig.45). La razionalità e la mediterraneità rappresentano i due termini, non antitetici, di una realtà insediativa strutturata a partire dalla singola unità e giunta a noi nella forma urbana complessa ed arti-

colata rappresentata dai centri abitati della Costiera Amalfitana. Un processo di crescita avvenuto quasi per germinazione spontanea, per successive sperimentazioni tecnico-costruttive e spaziali-configurative, basate il più delle volte sul superamento della difficoltà rappresentata dal dato verticale ovvero della forte pendenza del suolo caratterizzante il territorio in questione. Pur se documentate, nel loro insieme, attraverso i convenzionali metodi di rappresentazione -Doppie proiezioni ortogonali, Proiezioni Parallele, Proiezioni Centrali- è innegabile che le architetture della Costiera Amalfitana sono oggetti pensati e realizzati soprattutto per il tramite della sezione (fig.46) ovvero attraverso quella rappresentazione grafica che tende ad illustrare la connessione reciproca tra il costruito e la verticalità del sito di appartenenza intesa come specifica caratteristica d'identità dei luoghi urbani in questione. Non si vuole qui negare la fondamentale importanza di tutti i metodi di rappresentazione per il disegno di rilievo e per quello di progetto ovvero per la loro completa decifrabilità e trasmis-